

Task force per la cittadella dello sport Pnrr, Marchi in pressing sul ministro

Sui terreni di Tessera impianti sportivi, treno con bretella a cappio e incognita seconda pista. Il no degli ambientalisti

Italia Nostra, urbanisti e architetti in sopralluogo nella campagna veneziana

Mitia Chiarin

Riflettori puntati sui terreni di Tessera interessati da grandi progetti: la linea ferroviaria per l'aeroporto e ora anche la cittadella dello Sport, su cui il Comune ha ingranato la marcia con l'obiettivo di porre la prima pietra entro il 2025.

Sullo sfondo, anche se Save lo nega, ci sta la solita incognita, quella della seconda pista per il Marco Polo.

Le manovre, dopo l'annuncio del sindaco della rinuncia ai Pili per il nuovo palasport che emigra a Tessera assieme a stadio e piscina olimpica sono già iniziate: nelle pieghe del nuovo Bilancio, e dopo la rinuncia del Venezia Calcio ad investire per un nuovo impianto, c'è lo scioglimento della Cvm, la immobiliare del Casinò che con una fusione verrebbe incorporata nella Casinò Cdv Spa. Operazione tecnica, che è però legata ad un quesito posto presso l'Agenzia delle Entrate circa i 17 milioni di credito di imposta della Cvm, in perdita da anni, e che la giunta vorrebbe traslare nella società della Casa da gioco che cerca di minimizzare le perdite aprendo da marzo nella sede veneziana di Ca' Vendramin Calergi un ristorante dello chef Alessandro Borghese (aperto a tutti e non solo ai gio-

catore). Operazione che interessa, come un rischio, la società del Casinò che detiene il "tesoretto pregiato": i 33 ettari di terreni che costeggiano la bretella autostradale, perfetti per ospitare la nuova cittadella dello sport autofinanziata dal Comune che ha già creato un gruppo di lavoro a Ca' Farsetti per trasformare l'ambizione in realtà. Occorre trovare i fondi, dai 150 ai 200 milioni di euro, e per la progettazione l'amministrazione ha richiesto, attraverso la Città metropolitana, fondi del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. Di fondi Pnrr ha parlato l'altro ieri **Enrico Marchi**, presidente del gruppo Save con il ministro Enrico Giovannini. Marchi ha sollecitato fondi dal Pnrr per gli aeroporti, oggi esclusi. Il ministro ha sottolineato che il Pnrr non rappresenta l'unica risorsa e che altri fondi europei potrebbero accelerare la svolta "green" del sistema degli scali italiani e ha inoltre ricordato che nella Legge di bilancio 2021 sono stati stanziati fondi per la mobilità sostenibile che includono anche il settore del trasporto aereo, aeroporti compresi. Proprio il governo ha già dato il via libera per quasi 500 milioni al progetto del treno in aeroporto con il famoso percorso "a cappio" e la fermata stadio. Proprio l'uso dei fondi Pnrr e la svolta "green" per questi progetti solleva critiche.

Ribadite ieri durante la pas-

seggiata-sopralluogo di Italia Nostra sezione di Venezia, associazioni del forum verde di Mestre e cittadini del comitato di Tessera di Cesare Rossi da Tessera fino a Ca' Noghera assieme all'avvocato e architetto Andrea Grigoletto e all'urbanistica Carlo Giacomini. Una visita alla vastissima campagna di Tessera destinata, come spiega Emanuela Vassallo, presidente di Italia Nostra, ad una «imponente cementificazione per ospitare una nuova Mestre a fianco dell'aeroporto. Era importante vedere con i nostri occhi un territorio vastissimo attraversato da campagne, dal fiume Dese, da terreni che i privati già adesso stanno cedendo a Save. Terreni interessati da grandi progetti che non ci paiono in linea con l'idea di una Venezia, capitale della sostenibilità mondiale». Secondo le associazioni ambientaliste, invece, di costruire su un territorio così vasto e ancora vergine, a ridosso della gronda lagunare e del sito Unesco, si poteva pensare a Porto Marghera.

«Parliamo di una area di ben 300 ettari, duecento per l'ipotesi della seconda pista aeroportuale e 100 del quadrante in cui si vuole realizzare una seconda Mestre», incalza Andrea Grigoletto. «Usare per cementificare queste zone i fondi Pnrr è rischioso. L'Europa potrebbe anche decidere di sottrarre questi fondi al nostro paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE TEMPISTICHE

Treno e impianti per i cantieri si va di fretta

Per i cantieri della cittadella dello sport a Tessera, con stadio, palasport e piscina olimpica, la prima pietra potrebbe arrivare nel corso del 2025. Per arrivare in treno al Marco Polo la data fissata dal governo sono le olimpiadi Milano-Cortina del 2026. Il progetto, contestato dai comitati e dai residenti per l'impatto, prevede la spesa di quasi 500 milioni.



Il sopralluogo degli ambientalisti ieri mattina nell'area di Tessera in cui dovrà sorgere lo stadio e dove passerà anche la bretella ferroviaria